



Organo di informazione
dei gruppi-comitati-associazioni
NO PFAS della Regione del Veneto

Comunicato Stampa, 14 settembre 2019

SCUOLA, NUOVA FRONTIERA CULTURALE IN TEMPO DI COVID NELLA LOTTA CONTRO I PFAS

Riaprono le scuole dopo mesi di emergenza Coronavirus e la quarantena didattica.

La stagione vissuta, non ancora superata, ci ha fatto riflettere sulle cause della pandemia che vanno correlate al degrado ambientale, foriero di nuove minacce per la salute dell'essere umano e del Pianeta.

In tale contesto, per noi del Gruppo educativo/culturale Zero Pfas, costola operativa del movimento No Pfas del Veneto, acquista maggior significato la battaglia che stiamo conducendo da anni contro un'altra "emergenza" pericolosa perché mina la salute e la vita. Una storia incominciata sessanta anni fa, un disastro ambientale causato dai Pfas, sostanze chimiche perfluoroalchiliche prodotte dall'uomo, persistenti nell'ambiente, bioaccumulabili, tossiche, un avvelenamento invisibile di acque e alimenti in cui sono coinvolte almeno 350.000 persone in vaste aree del Veneto. Un dramma che sta acquisendo, tra l'altro, rilevanza nazionale e internazionale, i cui effetti dannosi si manifestano a distanza di anni, motivo per cui, purtroppo, non avendone la percezione immediata del pericolo che si corre, sono sottovalutati, minimizzati. E sono i giovani, i bambini a farne le spese.

La drammaticità della situazione, la congiura dei silenzi, la "copertura" delle responsabilità, ci spingono, nello spirito di cittadinanza attiva, soprattutto nel dopo Covid, a continuare la nostra azione di informazione/formazione, nelle **scuole**, luogo privilegiato per un necessario **cambio di paradigma culturale che metta al centro la salute come diritto universale e prioritario**.

Diciassette scuole secondarie e quattromila quattrocento studenti incontrati negli ultimi due anni hanno fatto da battistrada per far riflettere i ragazzi sulle cause di una tragedia collettiva nel nostro territorio e per condividere soluzioni per un futuro migliore.

Non possiamo fermarci proprio ora, pur conoscendo le difficoltà organizzative della ripresa scolastica. La qualità dell'ambiente è una condizione indispensabile per garantire la vita dei nostri figli. Dobbiamo non solo "denunciare" i misfatti, ma offrire risposte, possibilità di soluzioni, speranze.

Di qui il titolo del nostro progetto:

«**LA SALUTE NELLA TERRA DEI PFAS. Nuove pratiche di cittadinanza**».

Trattiamo - illustriamo, spieghiamo, discutiamo - con gli studenti l'educazione alla salute, inserita nell'educazione ambientale, come una direzione essenziale e trasversale del processo educativo. **Ci confrontiamo** con loro sulla necessità e urgenza di un cambiamento culturale capace di

soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che generazioni future riescano a soddisfare i propri (Brundtland, 1987). **Condividiamo** con loro speranze, azioni concrete per una società che mette al centro la sostenibilità ambientale fondata sul primato di salute, sulla gestione democratica dei beni comuni.

Il nostro progetto, come delineato nella lettera ai Dirigenti scolastici, scritta con il cuore e la mente, lascia libere le scuole nel proprio percorso autonomo, logistico, organizzativo, disciplinare, durante l'anno, dando importanza ai ragazzi per promuovere la loro consapevolezza, il loro coinvolgimento, la partecipazione alla definizione di un modello valido di vita sociale prendendo lo spunto dall'inquinamento Pfas, per definire insieme che cosa possiamo imparare da questa triste esperienza specifica vissuta nel Territorio, come possiamo agire evidenziando la responsabilità delle istituzioni e degli Enti preposti alla Sicurezza della popolazione. Si tratta di un percorso sperimentale cui possono aggregarsi altri giovani, altri compagni della scuola nella lotta contro il degrado ambientale, per una cultura adeguata ai bisogni del tempo.

Utilizziamo, con una certa creatività ad hoc - adattandoli alle nostre esigenze e a quelle degli studenti e delle scuole che ci ospiteranno - i metodi didattici dell'**Insegnamento capovolto** (Flipped classroom) e dell'Educazione **tra pari** (Peer education), per dare l'opportunità agli allievi di essere veramente al centro del sistema educativo, quale noi lo intendiamo, una sorta di **laboratorio sociale** che li renda **co-costruttori** delle proposte, **co-creatori** delle soluzioni, **partecipatori** effettivi del processo di miglioramento di un territorio oggi "invivibile".

Gli esperti ascoltano, stimolano, provocano, rispondono, dialogano, si confrontano. L'evento conclusivo, con la presenza di alcuni attivisti che raccolgono le idee, le riflessioni degli studenti, innescando il dibattito finale, renderà possibile, sicuramente auspicabile, individuare e tracciare nuovi stili di vita, nuove possibilità di esercitare la cittadinanza attiva, come comunità, nei confronti delle Istituzioni.

È per noi estremamente interessante l'attivazione dei processi di maturazione personale e collettiva, di presa di coscienza del concetto di cura e riappropriazione del proprio territorio, di coinvolgimento della società locale (scuola, famiglia, cittadini) attraverso i giovani.

Nella lettera rivolta direttamente ad ogni studente all'inizio del percorso progettuale non abbiamo dubbi sugli esiti dello stesso: **«Sarà, il tuo, un progetto positivo e di speranza, rivolto al futuro, da condividere e portare avanti con i compagni della tua classe e che potrà dare, se ti metterai in gioco - noi lo auspichiamo - libero sfogo allo spirito creativo, costruttivo, propositivo, innovativo... Il progetto è solo l'inizio di un percorso: il tuo impegno continua».**

Al di là dei risultati concreti, lo ribadiamo, è importante far **sperimentare** ai ragazzi "giovani protagonisti" il percorso che proponiamo. Serve per acquisire competenze che non sono solo informazioni e conoscenze ma anche capacità tecniche e abilità organizzative, per imparare e apprendere le modalità della tutela dell'ambiente, della sua gestione e valorizzazione, i soggetti con cui bisogna interfacciarsi, stabilendo un rapporto, con i luoghi in cui abitano, significativo ed empatico.

Una dimensione di cura e responsabilizzazione, una maturazione civica e politica, per sperare davvero, senza retorica, in un futuro migliore.

Donata Albiero

Allegato **Progetto anno scolastico 2020 2021** (lettera e percorso)

Comitato di Redazione PFAS.land

per conto dei Gruppi-Associazioni-Comitati-Movimenti espressi dal progetto allegato

Montecchio Maggiore, 14 settembre 2019

Approfondimenti su PFAS.land

>> Notizie e documenti > <https://pfas.land/>

>> Contatti > redazione.pfasland@gmail.com